

Da ben dieci anni durava quel dissidio, che riempiva di dolore e di sdegno la famiglia reale, i grandi e il popolo del Portogallo. Tanto meno poteva il primo ministro Pombal sottrarsi alla necessità di un mutamento di rotta, in quanto in seguito alla rottura con Roma le difficoltà e i torbidi si facevano ogni giorno più gravi, nè egli avrebbe voluto rimanere impigliato da solo nella contesa colla Curia romana mentre le altre potenze cattoliche stavano pensando a un accordo.¹

L'ex-inviato portoghese Almada si era già trovato a Roma durante il conclave, latore dell'incarico di procedere di comune accordo con Francia e Spagna nel negare il riconoscimento all'elezione a Capo della Chiesa di un cardinale filogesuita che fosse innalzato a Capo della Chiesa.² Un'influenza reale sulle trattative dalle quali risultò l'elezione di Clemente XIV egli non poté esercitarla.³ Le disposizioni estremamente remissive del nuovo Papa, che da principio, strano a dirsi, fu considerato a Lisbona come filogesuita e osservato con diffidenza,⁴ si manifestarono anche in ciò, che egli diede udienza all'Almada il 25 maggio, benchè le sue credenziali non fossero ancora giunte. Di questa prima intervista l'Almada rimase molto soddisfatto: dopo aver parlato col Papa, così si esprime egli coll'ambasciatore spagnolo Azpuru, non dubitava punto della soppressione dell'Ordine dei gesuiti, il che avrebbe composto interamente il disaccordo tra il Portogallo e la Santa Sede. Si contava, per assolvere questo compito, sul futuro nunzio a Lisbona, monsignor Innocenzo Conti.⁵

Nel giugno il cardinale Orsini veniva a sapere che poco prima l'Almada aveva presentato proposte relative alla rioccupazione di otto sedi episcopali portoghesi soppresse.⁶ Alla fine dello stesso mese si era informati che l'Almada aveva pianto di gioia dopo

¹ Relazione dell'inviato austriaco Lebzeltner, in DUHR, *Pombal* 129. Cfr. GOMEZ 242 s.

² *Collecção dos negocios de Roma* III 54.

³ GOMEZ 230. Vedi sopra p. 23.

⁴ * B. Macedonio (fratello del prelado romano, vedi sopra p. 79) a Orsini, Lisbona 18 giugno 1769, Archivio di Stato di Napoli, Esteri-Roma 293/1038; lo stesso allo stesso, 22 agosto (poca fiducia che si riponeva nel nuovo Papa) e 12 settembre (silenzio del governo sulla riconciliazione con Roma), *ibid.* 293/1039.

⁵ * Orsini a Tanucci, 26 maggio 1769 (Archivio di Simancas, Estado 4877), e * relazione di Azpuru a Grimaldi, 1º giugno 1769 («no duda de la extinción de la Compañía despues vió y oyó el Papa en d.^a audiencia que me referió el otro dia con gran complacencia confirmandome la noticia que di el correo passado de que irá Nuncio Mgr. Conti luego que se ajustasen las diferencias entre su corte y esta»). Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma.

⁶ * Orsini a Tanucci, 25 giugno 1769, Archivio di Stato di Napoli, C. Farnes. 1474.